

Il libro della sapienza nella *prima lettura* ci mette davanti alle due forze fondamentali che sono opposte e tuttavia l'una collegata all'altra: la vita e la morte. Secondo il progetto di Dio, non sono però uguali e simmetriche, come se egli le trattasse entrambe alla stessa maniera. La sua Parola dichiara che «la sapienza è uno spirito amico degli uomini» (1,6) e che la sorte prevista per l'uomo è l'incorruttibilità, anche se per l'invidia del "divisore" la morte è entrata nel mondo e l'uomo ne è rimasto soggiogato. La vediamo infatti all'opera nel brano del *vangelo* di oggi: come malattia inguaribile in una donna che furtivamente si aggrappa a un lembo della veste di Gesù come all'ultima speranza, e in un'adolescente morta prima che Gesù giungesse a casa del capo della sinagoga, che si era rivolto a lui perché fosse guarita. Gesù guarisce la prima e strappa dalla morte la seconda. Appare come il vincitore della morte e testimonia la rivincita che Dio si è preso su di essa, mandandolo nel mondo perché fossimo salvati. L'invidia, la sete del potere, il voler avere sempre più portano effettivamente alla morte, ma è vero anche il contrario e Paolo nella *seconda lettura* ce ne offre un esempio, da imitare per vivere in solidarietà: l'invito a condividere quanto si ha più degli altri, perché essi non siano danneggiati dalla penuria e dalla miseria.



PREGHIERA Ma tu non godi della rovina di noi mortali,
 È sempre triste la morte, Gesù, dei quali nemmeno tu hai voluto evitare
 ma quella di chi se ne va quello che è chiamato veleno della morte.
 innanzi tempo, nella sua piena giovinezza, La ragazza di cui afferrò la mano e che strappi ad essa
 è la più dura e lascia in chi resta ci dice che tu sei venuto non solo per lei,
 ferite che nemmeno i decenni ma per noi tutti.
 potranno mai rimarginare. Afferra anche la nostra mano, ti preghiamo,
 e donaci la vita. Amen! (30/06/2024)

Sapienza (1,13-15; 2,23-24) Dio non ha creato la morte e non gode per la rovina dei viventi. Egli infatti ha creato tutte le cose perché esistano; le creature del mondo sono portatrici di salvezza, in esse non c'è veleno di morte, né il regno dei morti è sulla terra. La giustizia infatti è immortale. Sì, Dio ha creato l'uomo per l'incorruttibilità, lo ha fatto immagine della propria natura. Ma per l'invidia del diavolo la morte è entrata nel mondo e ne fanno esperienza coloro che le appartengono.

2Corinzi (8,7-15) Fratelli, come siete ricchi in ogni cosa, ...così siate larghi anche in quest'opera generosa. Conoscete infatti la grazia del Signore nostro Gesù Cristo: da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà... la vostra abbondanza supplisca alla loro indigenza, perché anche la loro abbondanza supplisca alla vostra indigenza, e vi sia uguaglianza

Vangelo di Marco (5,21-43) In quel tempo, essendo Gesù passato di nuovo in barca all'altra riva, gli si radunò attorno molta folla ed egli stava lungo il mare. E venne uno dei capi della sinagoga, di nome Giàiro, il quale, come lo vide, gli si gettò ai piedi e lo supplicò con insistenza: «La mia figliuola sta morendo: vieni a imporle le mani, perché sia salvata e viva». Andò con lui. Molta folla lo seguiva e gli si stringeva intorno. Ora una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni e aveva molto sofferto per opera di molti medici, spendendo tutti i suoi averi senza alcun vantaggio, anzi piuttosto peggiorando, udito parlare di Gesù, venne tra la folla e da dietro toccò il suo mantello. Diceva infatti: «Se riuscirò anche solo a toccare le sue vesti, sarò salvata». E subito le si fermò il flusso di sangue e sentì nel suo corpo che era guarita dal male. E subito Gesù, essendosi reso conto della forza che era uscita da lui, si voltò alla folla dicendo: «Chi ha toccato le mie vesti?». I suoi discepoli gli dissero: «Tu vedi la folla che si stringe intorno a te e dici: "Chi mi ha toccato?"». Egli guardava attorno, per vedere colei che aveva fatto questo. E la donna, impaurita e tremante, sapendo ciò che le era accaduto, venne, gli si gettò davanti e gli disse tutta la verità. Ed egli le disse: «Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace e sii guarita dal tuo male». Stava ancora parlando, quando dalla casa del capo della sinagoga vennero a dire: «Tua figlia è morta. Perché disturbi ancora il Maestro?». Ma Gesù, udito quanto dicevano, disse al capo della sinagoga: «Non temere, soltanto abbi fede!». E non permise a nessuno di seguirlo, fuorché a Pietro, Giacomo e Giovanni, fratello di Giacomo. Giunsero alla casa del capo della sinagoga ed egli vide trambusto e gente che piangeva e urlava forte. Entrato, disse loro: «Perché vi agitate e piangete? La bambina non è morta, ma dorme». E lo deridevano. Ma egli, cacciati tutti fuori, prese con sé il padre e la madre della bambina e quelli che erano con lui ed entrò dove era la bambina. Prese la mano della bambina e le disse: «Talità kum», che significa: «Fanciulla, io ti dico: alzati!». E subito la fanciulla si alzò e camminava; aveva infatti dodici anni. Essi furono presi da grande stupore. E raccomandò loro con insistenza che nessuno venisse a saperlo e disse di darle da mangiare.